

Motu proprio emeritor de- clarans praefatos ratiocinatores, tes Curiales e Collegio Procuratorum ad id muneris exercitum deputat.

S. R. E. Cardinalibus, ac praefertim Annibale Albano, Episcopo Sabino, Cardinale S. Clementis nuncupato, nostro, ac ipsius S. R. E. Camerario matura deliberatione, auditisque dilectis filiis Magistro Carolo Maria Sacripante moderno Thesaurario Generali, nonnullisque aliis Ministris, & Officialibus ejusdem Camerae, per Schedulam Motus proprii die XXVII. mensis Aprilis proxime praeteriti propria manu nostra signatam, inter alia, memoratos Joannem Baptistam Leonori, Joannem Antonium Tartaglia, & Eustachium Mauri a dictis Officiis Ratiocinatorum Camerae praedictae, eorumque exercitio, titulo jubilationis, ut vocant, exemimus, & absolvimus, ac in illorum locum quoad Officia, & exercitium hujusmodi dilectos quoque filios Philippum Boschetto, Joannem Franciscum Marcus, & Joannem Julianum Rubini et Collegio Procuratorum, seu Patronorum Caesarum Palatii nostri Apostolici assumptos, & electos subrogavimus, & deputavimus sub nomine, seu appellatione Superintendentium Computatorum Cameralibus, statuimus, ut his quodcumque decedentibus, seu alicui eorum decedenti, alii de eodem Collegio per Nos & Romanos Pontifices Successores nostros similiter eligendi itidem subrogarentur, sicque deinceps perpetuis futuris temporibus servaretur: Ac subinde per aliam similem Schedulam Motus proprii die 13. currentis mensis Julii manu quoque nostra signatam congrua emolumenta singulis tam Ratiocinatoribus ut supra absolutis, & jubilatis, quam Superintendentibus praedictis respective constituimus, & assignavimus, & alias, prout uberius continetur in utraque nostra Scheda Motus proprii praefata, tenoris, qui sequitur: Prima videlicet.

§.3. CLEMENS PP. XII. Motu proprio &c. Avendo Noi riconosciuto anche per esperienza avuta in tempo, che eravamo Tesoriere, che sarebbe di molto vantaggio per la nostra Camera, se le tre Computisterie della medesima fossero esercitate da Persona della sfera legale, le quali potrebbero con maggior facilità concepire al suo lume, e colla dovuta chiarezza degli Istromenti di Appalti, Affitti, & altri Contratti, e rispettivamente i Capitoli di detti Istromenti, come anche somministrare nelle Congregazioni Camerali, e de i Conti quei motivi di fatto, e di ragione tanto in scritto, che in voce, che possono conferire alle risoluzioni delle controversie, & altri affari Camerali, che in quelle s'esaminano per Giustizia, nel che consiste una delle primarie incombenze di chi esercita le dette Computisterie; E considerando ancora, che li tre odierni Computisti Gianbattista Leonori, Gianantonio Tartaglia, ed Eustachio Mauri, avendo esercitate con sommo onore, diligenza, e fedeltà le loro Cariche, sono ormai in età, che merita la nostra indulgenza per isgravarli dell'incomodi, e fatiche, che porta seco il loro ministero; Abbiamo perciò determinato di giubilare ciascuno di essi, & in loro vece, e luogo surrogare fin d' adesso altre tre Persone da scegliersi da Noi nel Collegio de Procuratori delle

Cause del nostro Palazzo Apostolico, e dimostrare in tal congiuntura la stima, che abbiamo della nostra Curia Romana, e di esso Collegio, in cui sogliono ascrivervi i Soggetti più qualificati di detta Curia. Quindi è per tanto, che di nostro Moto proprio, certa scienza, e deliberazione, e pienezza di nostra volontà, e Potestà, avendo qui per espresso, e di parola in parola inserito il tenore di qualunque Bolla, Costituzione, Moto proprio, Chirografo, o altra qualsivoglia disposizione sì nostra, che de nostri Predecessori, nelle quali si parli, o disponga delle dette Computisterie della nostra Camera, e de Soggetti da destinarsi all'esercizio delle medesime, ed ogn' altra cosa necessaria, ed opportuna, che ricercasse speciale, & individua menzione, come anche de Brevi, o altre disposizioni tanto nostre, che di Benedetto XIII. di san. mem. nostro Predecessore concernenti le Coadjutorie fatte ad Antonio Durani Computista del nostro Palazzo Apostolico, ed a Gaetano Cairvani Computista delle Dogane Generali con la futura successione alle prime vacanze di Computisterie Camerali, le quali Coadjutorie con il presente rivochiamo affatto, & annulliamo, e vogliamo, che siano di niuna forza, e valore, come se non fossero ottenute, ordiniamo, e vogliamo, che li sudetti tre odierni Computisti Gianbattista Leonori, Gianantonio Tartaglia, ed Eustachio Mauri fin da ora restino, e s'intendino Giubilati con la riserva però di quelli emolumenti, che da Noi si esprimerà in altro nostro Moto proprio, e nel modo, e forma, che in esso si dirà, e in luogo de medesimi, e di ciascheduno di loro ammettiamo, e surroghiamo fin d' adesso all'esercizio, e soprintendenza delle tre Computisterie della nostra Camera i tre seguenti Soggetti, che da Noi per tale effetto si scelgono dal sudetto Collegio de Procuratori delle Cause del nostro Palazzo Apostolico, cioè Filippo Boschetti, Gianfrancesco Marcus, e Giangiuliano Rubini con il titolo di Soprintendenti alle medesime Computisterie, e con tutti, e singoli pesi, ed incombenze annesse a dette Computisterie, e specialmente di ritenere i Ministri soliti, e necessari per regolare con tutto il miglior ordine, ed esattezza il Libro Mastro, siccome gl'altri Libri, e Scritture, che riguardano l'Azienda della nostra Camera, e rispettivamente con tutti, e singoli onori, emolumenti, certi, & incerti, regalie, e prerogative, e preeminenze da conseguirsi tanto per ora, e durante la detta Giubilazione, quanto dopo la mancanza de Giubilati nel modo, e forma, che si dirà nell' altro Moto proprio di sopra mentovato; e in mancanza de Sudetti da Noi nominati, e scelti, e di ciascheduno di loro, vogliamo, che in avvenire sempre, ed in perpetuo si debbano surrogare in luogo dei mancanti altri simili Soggetti, da scegliersi da Noi, e da nostri Successori rispettivamente nel predetto Collegio di Procuratori delle Cause del nostro Palazzo Apostolico, essendo questa la precisa, e deliberata volontà diretta al beneficio, e vantaggio della nostra Camera, come sopra ci siamo espressi; Volendo, e decretando, che questo nostro Moto proprio debba avere il suo pieno, e totale effetto, sine postea in alcun tempo da veruno impugnarfi sotto qualunque pretesto, ed eccezione, ne po-

Singulis emeritis, novisque rationibus emolumentum assignat.

re per motivo, che non vi siano state ndite le Persone sopranominate, o altre, che vi avessero, o potessero avere interesse, e debba in tutto, e per tutto eseguirsi ciò, che in esso abbiamo ordinato con sola nostra sottoscrizione, benchè non s'ammetta in Camera, nè si registri ne suoi Libri, non ostante la Bolla di Pio IV. nostro Predecessore de registrandis, e quali si siano altre Costituzioni, ed ordinazioni Apostoliche, usi, filii, consuetudini, detti Brevi, o altro come sopra concernente dette Coadjutorie con la futura successione alle prime Computisterie vacanti a favore de predetti Antonio Durani, e Gaetano Cairvani, ed ogn' altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole avendo qui, come sopra abbiamo detto, il tenore per espresso, per questa volta, & al fine suddetto deroghiamo. Proibendo l'opporre di difetto di sorveglianza, ed orrezione, come anche togliendo la facoltà di giudicare, ed interpretare in contrario a tutti li Giudici, Tribunali anche della nostra Camera, e Congregazioni ancora de Cardinali, dichiarando perpetuamente irrito, inane, & attentato tutto quello si facesse in opposito, essendo così mente, e volontà nostra espressa. Dato dal nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 27. Aprile mille settecento trantacinque = CLEMENS PP. XII. = §.4. Alterius vero = CLEMENS PA. PA XII. Motu proprio &c. Avendo Noi con altra nostra Cedola di Moto proprio del dì 27. Aprile prossimo passato originalmente esibita per gli atti del Conti uno de' Segretari della nostra Camera giubilato per le cause, ed effetti in quella espressi li tre Computisti di essa Camera, cioè Gianbattista Leonori, Gianantonio Tartaglia, ed Eustachio Mauri, ed in loro luogo surrogato con il titolo di Soprintendenti Filippo Boschetti, Gianfrancesco Marcus, e Giangiuliano Rubini del Collegio de Procuratori delle Cause del nostro Palazzo Apostolico; E volendo ora in seguito di detta nostra Cedola prendere alterius provisioni per regolamento delle medesime Computisterie, e stabilire il congruo assegnamento sì agli uni, che agli altri, come anche a loro Sostituti, e Giovani nel modo, come appresso. Pertanto colla presente nostra Cedola di Moto proprio, nella quale abbiamo per espresso il tenore dell'altra, da Noi come sopra segnata, ed ogni altra cosa quantosivoglia necessaria d'esprimersi, di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra suprema Potestà, assegnamo a' sudetti tre giubilati Computisti, ed a ciascheduno di essi dal primo di Maggio prossimo passato, finchè naturalmente viverranno, per loro provisione annui scudi ottocento moneta da pagarsi de danari della nostra Camera, con ordini di Monsig. Tesoriere Generale diretti al Depositario della medesima di mese in mese la rata a parte, oltre le Medaglie d'oro, e d'argento nella Festività de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e le solite franchigie da essi anche godute per lo passato; Rispetto poi a' detti tre Soprintendenti, vogliamo, che siano, e debbano esser fra' medesimi non meno eguali l'incombenze, che gli emolumenti, e che per ridurre le dette tre Computisterie a detta uguaglianza, debba esso Monsig. Tesoriere con la sua solita esattezza, e possibile celerità fare il

ripartimento dell' Appalti, ed altri interessi Camerali a tenore del quale dovrà ciascuno di d. Soprintendenti soddisfare puntualmente all'incombenze assegnateli, a quali, ed a ciascuno di essi per loro provisione, affinché debbano con tutta diligenza, ed esattezza unicamente applicare alle medesime, oltre la parte di pane, vino, e companatici del nostro Palazzo Apostolico, Medaglie d'oro, e d'argento nella suddetta Festività de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, Franchigie solite godersi, e provisione di carta, penna, inchiostro, ed altro occorrente per servizio di dette Computisterie assegnano per ora dal detto di primo Maggio scudi cento per ciascuno il mese da pagarsi come sopra de danari di detta nostra Camera, senza la medesima si tenuta al pagamento di alcuna pigione, e per reintegroamento di d. nostra Camera per li sudetti assegnamenti, e per le solite provisioni, che dovrà la medesima pagare a Sostituti, e Giovani addetti al servizio di dette Computisterie da notarsi in conto a parte, vogliamo, che debbano spettare ad essa nostra Camera tutti, e singoli emolumenti, regalie, ed altro in qualsivoglia modo solito ritraersi da sudetti Computisti giubilati, l'importo de quali ordiniamo, che debba in avvenire interamente depositarsi nella Depositaria Generale di essa nostra Camera, e porsi in conto a parte, per dovercene poi, reintegrata, che sarà la medesima di tutte le somme pagate per li sudetti assegnamenti, e provisioni, fare la distribuzione, secondo gl'ordini, che da Noi, e nostri Successori saranno dati al d. Monsig. Tesoriere. In caso poi di morte di alcuno de' sudetti Giubilati vogliamo, che debba subito cessare l'emolumento assegnatoli, e quello a beneficio commune de nuovi eletti ripartirsi egualmente fra di loro, detratta prima però la somma, di cui la nostra Camera dovrà essere reintegrata per quello potesse esse e in disborso per il pagato di più, tanto all' Giubilati, che all' nuovi Eletti, loro Sostituti, e Giovani, al quale effetto abbiamo, come sopra, ordinato, che di detti emolumenti debba tenercene conto a parte, in maniera, che cessata la giubilazione, tutto quello, che si trovarà depositato, e si depositarà successivamente in ciaschedun anno in d. conto a parte per titolo de' sudetti emolumenti, regalie, ed altro, doverà dopo seguita la sudetta effettiva, ed intera reintegrazione, spettare, e consegnarsi intieramente dalli sudetti Soprintendenti in fine dell'anno per equal porzione. E perchè li Sostituti, e Giovani di d. tre Computisterie, oltre la provisione, che erano soliti di avere, conseguivano anch' essi diversi altri emolumenti, e regalie distintamente da quelle, che si esigevano da d. Giubilati, vogliamo ora, ed ordiniamo, che anche l'importo di queste assieme unito debba intieramente depositarsi nella suddetta Depositaria in conto a parte, e tutto assieme unito, e considerato, e servata la debita proporzione, ripartirsi da d. Monsig. Tesoriere, e poi ad arbitrio di d. Soprintendenti distribuirsi fra li medesimi Sostituti, e Giovani di tutte le sudette Computisterie, e rispettivamente pagarseli, oltre la d. loro provisione di quadrimestre in quadrimestre con ordine di detto Monsig. Tesoriere, al quale diamo, e concediamo tutte le facultà necessarie di poter pren-

dere tutt'altre provisioni, che egli per l'esecuzione della presente nostra Cedola stimarà più proprie, ed espediti, essendo così mente, e volontà nostra espressa. Volendo, e decretando, che la presente nostra Cedola di Moto proprio, benchè non ammessa, nè registrata in Camera a tenore della Bolla di Pio IV. nostro Predecessore de registrandis, vaglia, e debba aver sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore con la nostra semplice sottoscrizione, e che non gli si possa mai opporre di sorrezione, orrezione, ne d'alcun altro vizio, o difetto della nostra volontà ed intenzione. Ma che così debba sempre dichiararsi, diffinirsi, ed interpretarsi da qualsivoglia Giudice, Rmo Cardinal Camerlengo, del d. Monsig. Tesoriere, dal Tribunale della nostra Camera, e da qualsivoglia altro Tribunale, benchè Collegiale, dichiarando nullo, ed invalido tutto ciò, che si facesse, o si tentasse di fare in contrario, ancorchè non siano stati chiamati, citati, ne sentiti Monsig. Commissario della nostra Camera, li sudetti Computisti giubilati, e nuovi Eletti, e qualunque altro, che v'avesse, o potesse avere in qualsivoglia modo interesse, non ostante la sudetta Bolla de registrandis, e l'altra del medesimo sopra la riforma del Tribunale della nostra Camera, e quelle di Paolo II., Paolo IV., e del d. Pio IV. de rebus Ecclesie, & Camera non alienandis, ed in quello facci di bisogno, l'antidetta nostra Cedola di Moto proprio, come sopra, da Noi segnata, la Regola della nostra Cancelleria de jure quesito non tollendo, e qualsivoglia altre Costituzioni, ed Ordinationi Apostoliche, Brevi, Moti proprii, e Chirografi, Istromenti d'Appalti confermati, ed approvati da Noi, e da nostri Predecessori e specialmente li Brevi, e Moti proprii delle deputazioni in Computisteria de' sudetti Leonardi, Tartaglia, e Mauri, quantunque fatte durante la loro Vita naturale, ed ogi' altro Breve, Moto proprio, Chirografo, o altra disposizione, in cui siano concedute le Coadjutorie con la futura successione alle prime Computisterie vacanti a favore delle Persone nominate nel precedente nostro Moto proprio, e di qualsivoglia altra Persona, che con qualunque specialità l'avesse ottenuto da Noi, o da nostri Predecessori, e che meritasse d'essere individualmente nominato, Leggi, Statuti, Riforme, Usi, Stili, e Consuetudini, ed ogni, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone il loro tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, per questa volta sola, all'effetto sudetto pienamente deroghiamo. Dato dal nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 13. Luglio 1735. = CLEMENS PP. XII. =

In preinfertis contenta perpetuo servari precipi.

§.5. Nunc autem Nos firmiori premisforum robori, & efficaciam per amplius prospicere cupientes, motu, & deliberatione paribus, ac ex certa scientia nostra, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, hac nostra perpetuo valitura Constitutione, binas schedulas nostras præinfertas, ac omnia, & singula in eis, earumve qualibet quovis modo contenta, & expressa, indeque secuta, & secutura quæcumque confirmamus, & approbamus, ac rata, &

grata habemus, illisque omnibus, & singulis perennis, & inviolabilis, ac irrefragabilis Apostolicæ firmitatis vim, validitatem, atque stabilitatem adicimus, ac quocumque tam juris, quam facti, ac solemnitatum quarumlibet etiam quantumvis formales, & substantiales defectus, si qui in præmissis, vel eorum aliquo quodcumque intervenerint, seu intervenisse dicuntur, censeri, prætendi, vel intelligi unquam possent, etiam de illis, ad hoc ut sanari valerent, specifica mentio faciendâ esse, plenissime, & amplissime supplemus, & sanamus, ac penitus, & omnino tollimus, removemus, & abolemus.

§.6. Utque Camera nostra prædictâ propositum, optatumque finem consequatur, ac quæ exinde expectantur commoda re ipsa sentiat, meminerint Superintendententes sic deputati, ac pro tempore deputandi, quod omne eorum studium, ac curam eo jugiter conferre, & intendere debeant, ut quibuscumque detrimentis, damnis, & præjudiciis, quæ eidem Camera quocumque modo, & undecumque obvenire, seu inferri, & intentari possent, sedulo occurrant.

§.7. Quo vero ipsis Superintendentibus mens, & intentio nostra, & quæ sibi faciendâ, & præstandâ fuerint, plenius innotescant, tum pro ea, quam rerum Cameralium habemus, cognitione, ac experientia, tum ex provida dicti Magistri Caroli Mariæ Theaurarii Generalis opus hoc strenue promoventis insinuatione, quæ mox subiciuntur, specialiter illis, aliisque dictæ Camere Ministris, & Officialibus præcipere, ac indicare opportunum existimavimus.

§.8. Postquam igitur confecta fuerint per eundem Magistrum Carolum Mariam Theaurarium Generalem æqualis illa divisio, seu partitio Appaltuum, & Affiduum Cameralium, quam in altera ex præinfertis Schedulis nostris Motus proprii demandavimus, Superintendentes prædicti, ultra descriptionem genericam in Libro majore ejusdem Camere pro dimetienda totius Patrimonii extantis quantitate faciendam, alteram addant descriptionem omnium bonorum, rerum, ac jurium dictæ Camere in peculiarem Librum ad id destinandum referendam, ad evitandam quamcumque eorum disperditionem, utque perpetuæ conservationi ipsius Patrimonii magis cautum sit: in quo quidem peculiari Libro dictorum bonorum qualitates, quantitates, fines, ac dependentiæ, resque, & jura præfata sigillatim specificentur, & si fieri potest, eorundem bonorum mensuræ, annuique redditus recensentur, ita ut si quid quoad bona, redditus, res, & jura prædicta immutatum, seu variatum deprehendatur, unde id evenerit, dignosci, congruumque remedium adhiberi possit.

§.9. Et quia mutationes, seu variationes circa bona, redditus, res, & jura ejusmodi in posterum provenire forsitan poterunt, vel ex novis contractibus ineundis, vel ex sententiis, ac decretis, quæ a Tribunalibus, aut Judicibus Ordinariis, & Delegatis Almæ Urbis nostræ desuper profer-

Novorum Ratiocinatorum munus quale esse debeat.

Ab eis itaque ceterisque Cam. Ap. Officialibus quæ peragenda sunt declarat.

Ratiocinatos debent bona quecumque ejusdem describere in peculiari Libro.

In eoque adnotate omnes eorundem variationes.

ferri contigerit, iidem Superintendentes in dicto peculiari Libro diligenter adnotent omnes, & singulas mutationes, seu variationes, si quæ pro tempore quodcumque ex dictis contractibus, vel sententiis, ac decretis, aut aliunde, & ex quavis aliacausa, & occasione processerint; Mandantes quoque pro majore, & uberiore cautela dilectis etiam filiis modernis, ac pro tempore similiter existentibus Camera præfate Notariis, seu Secretariis, quatenus singulorum contractuum, ac sententiarum, & decretorum, quæ per eorum Acta respectively celebrata, lata, & publicata fuerint, statim distinctam, claram, & fidelem notulam tradant illi, ex Superintendentibus præfatis, cujus curæ commissa fuerint bona, res, & jura dictæ Camere, quæ istiusmodi contractus, ac sententiæ, & decreta respiciunt; Simulque de iis certiorum reddant pro tempore existentem ipsius Camere Commissarium Generalem, cujus sit investigare, & recognoscere per se, vel alios, an iidem Superintendentes Officio suo hac in parte satisfecerint. Quibus per dictos Superintendentes, Notarios, seu Secretarios, & Commissarium Generalem peractis, facile quidem erit in casu molestiarum in promptu habere ea, quæ ad ejusdem Camere, illiusque jurium, rerum, & bonorum defensionem, ac tuitionem qualibet occasione pertinere possunt.

Pacta affiduum, Locationum &c. corrigere, & reformare.

§.10. Ipsorum quoque Superintendentium assidua opera versari debeat in corrigendis, ac reformandis Capitulis, seu pactis, & conditionibus Locationum, Affiduum, & Appaltuum Cameralium præfatorum, & Tabellis eis annecti solitis, que sic correctæ, & reformata, atque ad debitam perspicuitatem, & coherentiam redacta, mutuo inter eos consilio expendere, ac scrutari teneantur, ac aliquando contingat, ut Capitula unius Appaltus tametsi inter se coherentia, & clara, aliquid tamen contrarium aliis Appaltibus præferant, ex quo dicta Camera refectionis damnorum, quas Restauri vocant, aliasve questiones, vel cum uno, vel cum altero Conductore, seu Appaltore subire cogatur, sicut pluries antea accidisse nobis relatum fuit; eaque postmodum subiciantur examini eorundem Theaurarii, & Commissarii Generalium pro tempore existentium, atque ubi ab his revisa, & approbata fuerint, tunc demum exhibeantur in Actis alicujus ex prædictis Notariis, seu Secretariis: Idque fiat octo mensibus, antequam novæ obligationes recipiantur, ad hoc ut pro futuris locationibus interim perspecta, ac explorata sint Oblatoribus Capitula, pacta, & conventiones, quibus res locandas conducere poterunt, vix unquam vel in minimo moderanda, aut quoquo modo varianda, & mutanda, intra quorum proinde limites suas obligationes perstringere debeant, scitu ex nunc pro tunc, & e contra, quod Camera præfata ad eorundem Capitulorum, pactorum, & conventionum tramites, ac normam novas locationes erit initura.

§.11. Cumque etiam post correctionem, Bull. Rom. Tom. XIV.

& reformationem Capitulorum, & Tabellarum hujusmodi, atque innotis juxta eorum tenorem novos Contractus; aliqua super præmissis ab una, alterave Parte in Congregatione Computorum nuncupata, difficultas, quæ humana solertia prævideri nequiverat, moveri, novaque inde litium occasio emergere possit, uniusquisque ex dictis Superintendentibus in Codice pro Appaltibus sue Curg commissis seorsim retinendo; diligenter adnotet, ac referat quascumque questiones, ac difficultates, quæ super singulis Appaltibus in præfata Congregatione Computorum, vel alibi pro tempore excitata, atque discussa fuerint, ut in successivis renovationibus Contractuum eas præ oculis habeant, & ad novam, si opus fuerit, ipsorum Capitulorum, & Tabellarum emendationem, & reformationem devenire valeant, sicque omnia aditus præcludantur litibus, & controversiis, quæ ex pactis, & conventionibus, vel inter se pugnantibus, vel obscurioribus, nec satis clare explicitis, non raro ante hac cum gravi ejusdem Camere, & Appaltorum incommodo, cui omnino obviare intendimus, exurgere consueverunt.

§.12. Ad hac, quo nomina Debitorum ipsius Camere nunc, & pro tempore existentium, citius, quam fieri potest, discutiantur, exigantur, debitaque pecunia ad ejus Depositarium Generalem perveniat, Superintendentes præfati quolibet trimestri geminos Judices nomina eorum Debitorum, quibus tempus solutionis vel jam cessit, vel prope instat, distincte, ac fideliter continentes, ipsi Theaurario Generali deferant, quorum unum Nobis, seu Romano Pontifici pro tempore existenti exhibebit, & alterum penes se retinebit, ac juxta nostram, seu dicti Romani Pontificis mentem & voluntatem ab eodem Theaurario Generali eis explicandam, & significandam, consimilem, aliamve notam postmodum consignat Sollicitatoribus Camere præfate, qui ad exactiorem nominum prædictorum invigilare debebunt, atque de trimestri in trimestre de nominibus exactis rationem reddent, eorum vero, quæ exigenda remanebunt, notulam tradent dicto Commissario Generali, ut omnibus opportunis Juris viis, & rationibus Debitorum hujusmodi morositas coerceatur tam in urgenda reali solutione, quam etiam in procuranda securitate ejusdem Camere pro residuali, si quod superfit, ejus Credito.

§.13. Et ad hoc ut singuli Superintendentes, ceterique Camere Ministris, & Officiales præfati munus suum eo diligentius exequi studeant, volumus, & ordinamus, ut qualibet prima feria tertia cujusvis mensis absque ulla prævia intimatione habeatur quatuor horis ante meridiem coram eodem Theaurario Generali Congregatio, quæ residuorum nuncupetur, in qua dicti Superintendentes, ac Ministri, & Officiales una congregati, propositis omnium Debitorum nominibus, alteroque ex dictis Indicibus per ipsos Superintendentes allato rite perpendant, quid solutum, ac residuum

1735. Singulaque difficultates subinde exortas adnotare.

Quolibet trimestri Notulam Debitorum Camere conferre, & Sollicitatoribus tradere.

Congregationi Residuum interesse.

duum fuerit, quidque quacumque ratione dispungendum, & quomodo circa residua Crediti providendum veniat, ut scilicet maturiora, expeditioraque inveniri, ac ferri possint remedia, quibus ejusdem Camerae indemnitati, ac securitati optime consultum sit. Qua quidem in re dictos superintendentes adeo sollicitos esse precipimus, ut in Congregatione infra memoranda mense Septembri cujuslibet anni cogenda integrum, ac generalem statum omnium totius anni residuorum Creditorum ipsius Camerae referre valeant.

§.14. Sedulo quoque curent iidem superintendentes, ut supradictus Liber major rationum ab altero eorum per ipsum Thesaurarium Generalem deputando pro tempore retinendus, in quo recepta, & expensa per totum annum continentur, recte conficiatur, & sub fine cujuslibet anni ad generalem Computorum aequationem, & solidationem perducatur, necnon collatis invicem consiliis in id incumbant, ut generale computum, seu, ut ajunt, Bilancium anni praecedentis efformetur, ex quo liquido, ac strictim appareat novumquodque caput, sive partita omnium receptorum, & expensorum, cum specifica mentione Titulorum, & Causarum, unde prodierint, quos, & quas dicti superintendentes ita persequi, ac rimari teneantur, ut de iis una cum toto statu Oeconomico Introitus, & Exitus tam scripturae, quam capsa, & cum collatione, seu comparatione unius anni cum alio praecedente in generali Congregatione Camerali, quam citra ullam pariter intimationem quolibet anno ante...

Ferias generales, penultima nempe feria tertia mensis Septembris quatuor pariter horis ante meridiem haberi, & ad formam, & praescriptum cujusdam ordinationis in Libris decretorum ipsius Congregationis Cameralis registrandae celebrari omnino etiam volumus, universam rationem instituire, ac perficere queant, quam Nobis, ac Romanis Pontificibus Successoribus praefatis per eundem Thesaurarium Generalem scripto protinus deferri precipimus, & mandamus, ut totam Patrimonii, ac Aeriai Pontificii administrationem explanatam, ac compendiose, & luculenter descriptam inspicere, & si qui fuerint excessus in annuo exitu, animadvertere, eundemque rem Oeconomicam prudenti dispensatione, ac aequo pondere, & mensura moderari valeamus, dictique Successores nostri valeant. In qua Congregatione precipimus quoque integrum, ac generalem statum omnium totius anni residuorum Creditorum Camerae praefate referri, geminosque illius Judices ipsi Thesaurario Generali tradi, quorum unum Nobis, seu dicto Pontifici exhibeat, & alterum apud se retineat, sicuti quoad alios similes Judices residuorum Creditorum praefatorum quolibet trimestri faciendos supra disposuimus.

§.15. Quandoquidem ex annalis Administrationis computo, sicut praemittitur, peracto facile resciri poterit initio cujusvis Pontificatus, qui fuerit anteacli regiminis...

§.16. Speramus itidem non modo eodem superintendentes, verum etiam ceteros omnes, & singulos Ministros, & Officiales dictae Camerae, ad quos disposita in praesenti Constitutione respective spectant, omni sedulitate, atque ex animi nostri sententia officii sui partes expleuros, eos insuper monentes: quod si in actuali muneris sui exercitio aliquid deprehenderit, quod iuxta rerum, ac temporum vicissitudines Nobis, vel Successoribus nostris novarum legum, & ordinationum, seu antiquarum explicationis, & declarationis causam, & occasionem pro meliori, feliciorique dicti Aeriai regimine, merito praebere possit, illud nobis, & Romano Pontifici pro tempore existenti libere, & aperte renunciare, ac suggerere haud praetermittant.

§.17. Demum, ut haec nostra Constitutio, & in ea disposita perpetuis futuris temporibus exactius serventur, illorumque memoria e mentibus omnium, & singulorum, quos quomodolibet concernunt, nunquam excidat, statuimus, ut initio supradictae Congregationis Generalis mense Septembri cujuslibet anni, sicut praemittitur, habenda, eadem Constitutio palam, & distincte ibidem recitetur, ac primum omnium distincte inquiratur, num omnes, & singuli praedicti munus suum, ac praesertim in ipsa Constitutione praescripta per totius anni, de quo pro tempore agetur, decursum usquequaue, ac rite adimpleverint.

§.18. Decernentes ipsas praesentes literas, & in eis contenta quaecumque etiam ex eo, quod praedicti Ratiocinatores ut supra absoluti, & jubilati, ac qui ad Officia eorundem Ratiocinatorum expectativa, ac futurae Successionis, aliasve gratias obtulerant, ut praesertur, aliove quilibet...

§.19. Quo circa eidem Venerabili Fratri nostro Annibaldi Albano Episcopo Sabiniensi Cardinali S. Clementis, moderno, ac pro tempore existenti nostro, ac ipsius S. R. E. Camerario motu simili per Apostolica scripta mandamus, quatenus praesentes...

Quilibet novo Pontifici Bilancium expensarum praeteritis regiminis tradere.

Quilibet anno perquirendum, an unumquodque muneris suo satisfecerit.

Præsentes Constitutionis observantia, & firmitas.

iuscumque gradus, ordinis, praeminentiae, & dignitatis, ac quibusvis Privilegiis, & Indultis suffulti, seu alias specifica, & individua mentione, & expressione digni in praemissis, seu eorum aliquo jus, vel interesse habentes, seu habere quomodolibet praetendentes, illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, & auditi, nec cause, propter quas praesentes emanarunt, sufficienter adducta, specificata, & justificata fuerint, aut ex alia quacumque, quantumvis iusta, legitima, & privilegiata causa, colore, praetextu, & capite, etiam in corpore Juris clauso, ac etiam enormis, enormissimae, & totalis lesionis, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, ac etiam intentionis nostrae, & interesse habentium consensus, aliove quolibet etiam quantumvis magno, formali, essentiali, ac incogitato, & incogitabili defectu notari, impuguari, invalidari, infringi, limitari, retractari, rescindi, aut in controversiam vocari, seu ad viam, & terminos Juris reduci, aut adversus illa a peritionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque Juris, facti, vel gratiae remedium intentari, vel impetrari, seu impetrato, aut etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio, vel emanato, quemquam in iudicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse; sed easdem praesentes literas, omniaque, & singula in eis contenta hujusmodi adversus quascumque impugnationes, & impedimenta semper, & omni tempore valida, firma, & efficacia existere, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere in omnibus, & per omnia, perinde ac si vocatis vocandis, ac de praefatorum, aliorumque omnium, & singulorum jus, & interesse habentium, & praetendentium expresso consensu facta fuissent, & emanassent, ac prout ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, inviolabiliter, ac inconcusse observari, & adimpleri: sicque, & non aliter per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos etiam supradictarum Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac ejusdem S. R. E. Camerarium, & alios Cardinales etiam de latere Legatos, nec non Vice-Camerarium: Thesaurarium Generalem, Praesidentes Clericos, Commissarium, ceterosque dictae Camerae, & Sedis Apostolicae Officiales, & Ministros, aliove quolibet quacumque praeminentia, & potestate fungentes, & quodcumque functiones, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.19. Quo circa eidem Venerabili Fratri nostro Annibaldi Albano Episcopo Sabiniensi Cardinali S. Clementis, moderno, ac pro tempore existenti nostro, ac ipsius S. R. E. Camerario motu simili per Apostolica scripta mandamus, quatenus praesentes Bull. Rom. Tom. XIV.

literas, & in eis contenta tam in dicta Camera, quam extra eam, ubi, quando, & quoties opus fuerit, solemniter publicari, ac per omnes, quos illa concernunt, exacte observari, ac debita executioni mandari curet, & faciat, ac universos praedictos ad illorum observationem cum effectu cogat, & compellat, contradictores quolibet, ac inobedientes, & rebelles, seu non parentes auctoritate nostra appellatione postposita compescendo; Nobis ulterius, ac eidem Pontifici pro tempore existenti facultatem expresse reservantes in ejusmodi delinquentes, ac etiam eos, qui in praemissis peragendis negligentes, seignioresve fuerint, seu alias quoquo modo defecerint, pro modo culpe, ac negligentiae, nostro, dictique Pontificis arbitrio animadvertendi.

§.20. Non obstantibus praemissis, & quatenus opus sit, de jure quaesito non tollendo, aliisque nostris, & Cancellariae Apostolicae Regulis, necnon sel. rec. Pii PP. IV. Praedecessoris nostri, quae incipit = *Cum inter ceteras* = super reformatione Tribunalis Camerae praedictae, ejusque Officialium, edita in iis, quae praesentibus literis nostris adversantur, salva, ac firma remanente in ceteris omnibus illius dispositione, & altera ejusdem Pii Praedecessoris de gratiis quaecumque interesse Camerae praefatae concernentibus in ipsa Camera intra certum inibi expressum tempus praesentandis, & registrandis, itaut praesentes literas ibidem praesentari, & registrarum nunquam necesse sit, aliisve Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, dictae Camerae, & quibusvis aliis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel alia qualibet firmitate roboratis, statutis, ulibus, styli, & consuetudinibus, etiam immemorabilibus; Privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis etiam praedictis, & aliis personis etiam specialem mentionem requirentibus sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & infolitis clausulis, irritantibusque, & aliis decretis, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, & alias quomodolibet, etiam concistorialiter in contrarium praemissorum concessis, confirmatis, ac quanticumque vicibus approbatis, & innovatis, ac illis etiam, quae in schedulis nostris praesentis volumus non obistere. Quibus omnibus, & singulis, etiam pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per Clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut aliqua alia ex qua forma ad hoc servanda foret, illorum omnium, & singulorum tenores, formas, causas, & occasiones, praesentibus pro plene, & sufficienter, & exactissime expressis, insertis, servatis, specificatis respective habentes, illis alias in suo robore permanentis, ad praemissorum effectum.

E 2 hac

Singuli Camerae Officiales monumentum ad suggerendum ea Pontificibus, quae ejusdem Camerae rei proficere possent.

Quilibet anno perquirendum, an unumquodque muneris suo satisfecerit.

Præsentes Constitutionis observantia, & firmitas.

Camerarius S. R. E. ejusdem perpetuus Exequutor.

Obstantibus derogat.

Transumptis
credi jubet.

hac vice dumtaxat specialiter, & expresse, ac plenissime pariter, & amplissime derogamus, & derogatum esse volumus, & mandamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§. 21. Ceterum volumus quoque, ut presentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personę in Dignitate Ecclesiastica constitutę munitis, eadem prorsus fides in Judicio, & extra illud habeatur, quę haberetur ipsis presentibus, si forent exhibite, vel ostense.

Prohibitio
eam infirmis
gendi.

§. 22. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostrorum approbationis, confirmationis, mandatorum, preceptorum, decretorum, ordinationum, voluntatis, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Dat. die 14.
Julii 1735.
An.V.

Datum Romę apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicę millesimo septingentesimo trigesimo quinto pridie Idus Julii Pont. nostri Anno V.

A. Card. Prodaturus.
F. Card. Oliverius.

V I S A

De Curia J. Archiepiscopus Ancyranus.
Loco * Plumbi.

J. B. Eugenius.

Registrata in Secretaria Brevium.

Anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi millesimo septingentesimo trigesimo quinto, die vero 15. mensis Julii, Indictione decima tertia, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Clementis Divina Providentia Papę XII. anno quinto, supradicta Constitutio affixa, & publicata fuit ad valvas Ecclesię Lateranensis, Basilicę Principis Apostolorum, Cancellarię Apostolicę, Curię generalis in Monte Citorio, & in Acie Campi Florę, ac aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Antonium Pellicia Apostolicum Curf. Nicolaus Cappelli Magister Curf.

CLX.

Bona Ecclesiarum jamdiu ab Hęreticis occupata in Palatinatu inferiore, & Ducatu Neoburgensi iis condonantur Possessoribus, qui ad fidem Catholicam convertuntur.

Non absimilem concessionem factam pro Ducatu Saxonia legere est supra Tom. antecedenti Consti. LXV 11. pag. 284.

CLEMENS PP. XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Proccinium.

Inter multiplices, gravissimasque Apotolatus curas, quibus assidue detinemur in eam potissimum incumbimus, ut extirpatis hęresum vepribus Catholica Fide ubique gentium floreat, ac colatur, ovesque diabolica fraude seductę, & per de-

CLXI.

Declaratur quod Ministro Generali Ord. S. Francisci Capuccinorum & Secundariis Superioribus ab eo dependentibus tanquam veris, & legitimis filiis ejusdem S. Francisci conveniat, & competat in quocumque loco, Civitate, Provincia, & Regno, etiam ubi alii Tertiarii ejusdem Ord. jam reperiuntur, erigere, instituire, & fundare Confraternitates.

CLEMENS PP. XII.

Ad futuram rei memoriam.

Apostolica servitutis officium, quod inscrutabilis Sapientię atque Clementię Dei altitudo humilitati nostrę meritis licet, & viribus longe impari committere dignata est, exigit, ut ad ea, quę Christifidelium sub Religiosorum virorum in vinea Domini strenue allaborantium directione in rebus ad pietatis, & devotionis opera, gratiasque spirituales pertinentibus conducibilia esse noscuntur, libenter intendamus, sicut rerum, locorum, temporum, & personarum qualitate mature perpensa, salubriter in Domino expedire arbitramur.

Proccinium.

§. 1. Supplicationibus itaque dilecti filii Bonaventurę a Ferraria Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Capuccinorum nuncupatorum, ac etiam motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostris, deque Apostolica potestatis plenitudine, ut sibi, & pro tempore existentibus Ministro Generali, & Secundariis Superioribus ab eo dependentibus tanquam veris, & legitimis filiis ejusdem S. Francisci conveniat, & competat in quocumque loco, Civitate, Provincia, & Regno, etiam ubi alii Tertiarii ejusdem Ordinis iam reperiuntur, erigere, instituire, & fundare prefatum Tertium Ordinem pro quibuscumque piis, & devotis personis Sęcularibus utriusque sexus, atque hujusmodi Tertii Ordinis professoribus scapulare, sive habitum cum singulo conferre, in rebus spiritualibus dirigere, in tertia Regula memorati S. Francisci observanda privatim, & publice eos edocere, & instruire, utque ipsi Tertiarii a Capuccinis recepti omnino gaudere, atque ut possint, & debeant omnibus, & singulis privilegiis, indulgentiis, gratiis, & favoribus, ac prerogativis per Sedem Apostolicam Ordini Tertiariarum a quocumque Ministro Generali dependentium sub suo capite, qui unus est, idem S. Franciscus, alias concessis, vel in posterum concedendis, tenore presentium declaramus, & statuimus.

Declaratio,
de qua in Ru-
brica.

§. 2. Decernentes eadem presentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, sicut in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & desiniri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quocumque aucto-

Presentium
literarum fir-
mitas.

firmis, salvisque remanentibus quibuscumque foundationibus, applicationibus, aliisque dispositionibus de bonis sic recuperatis a Sede Apostolica, ac prefertim a memorato Alexandro Prędecessore factis, seu approbatis, nec non administratione aliorum bonorum istiusmodi eidem Carolo Principi Electori concessa, & attributa, ut prefertur, quibus per presentes nullatenus derogare, aut quicquam desuper immutare, vel innovare intendimus) omnia, & singula bona Ecclesiastica cujuscvis qualitatis, & valoris in Palatinatu inferiore, & Ducatu Neoburgensi hujusmodi consistentia, quę pręteritorum temporum calamitate occupata, nec hucusque recuperata, & vindicata fuerunt, sed a dictis A catholicis adhuc uti sua propria detinentur, sicut pręmittitur, modernis eorum possessoribus, seu detentoribus, qui ad Catholicam Religionem deinceps redierint, eorumque Successoribus quibuscumque itidem Catholicis, & in sinceritate Orthodoxę Fidei perseverantibus una cum fructibus perceptis de Apostolica potestatis plenitudine harum serie ex specialis dono gratię remittimus, condonamus, cedimus, & relaxamus, distisque possessoribus, seu detentoribus, eorumque Successoribus, ut ipsi de bonis prefatis tam inter vivos, quam ex causa mortis, aut alias quomodolibet libere disponere possint, plenam tenore presentium tribuimus facultatem, neque illos pro parte dictę Sedis Apostolicę Ecclesiarum, Monasteriorum, & locorum Piorum, aut Personarum Ecclesiasticarum ad quas, & quę bona predicta olim pertinebant ratione, & occasione premistorum desuper molestari, inquietari, aut perturbari possint, statuimus, & decernimus.

§. 3. Non obstantibus nostris & Cancellarię Apostolicę Regula de jure questio non tollendo, aliisque Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque, & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, nec non Ecclesiarum, Monasteriorum, & locorum Piorum hujusmodi foundationibus, ac quibusvis etiam derogatoriis, derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis etiam jramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque indultis, & literis Apostolicis in contrarium premistorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Volumus autem, ut earumdem presentium literarum exemplis etiam impressis manu Notarii publici subscriptis, & sigillo personę in Ecclesiastica dignitate constitutę munitis, eadem prorsus fides ubique adhibeatur, quę ipsis presentibus adhiberetur, si forent exhibite, vel ostense.

Datum Romę apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 13. Julii 1735. Pontificatus nostri Anno Quinto.

Dat. die 13.
Julii 1735.
An.V.

via misere errantes, agnita tandem veritate ad gregem Dominicum reducantur, piisque Orthodoxorum Principum de Ecclesia Dei optime meritorum in id ipsum laudabiliter tendentibus votis quantum cum Domino possumus, libentissime annuimus.

§. 1. Cum itaque, sicut dilectus Filius nobilis vir Carolus Comes Palatinus Rheni S. R. Imperii Princeps Elector Heydelbergensis nobis nuper exponi fecit, tametsi diversa bona Ecclesiastica in Palatinatu inferiore, ac Ducatu Neoburgensi temporali suę ditioni subiectis consistentia, quę olim dum Hęresis in illis, finitimisque Regionibus cuncta misereret, ac turbaret per A catholicos occupata fuerant, progressu temporis benediciente Domino, recuperata, seu alias vindicata fuerint, dictique Caroli Principis Electoris majores, seu Progenitores Ducis Neoburgenses postmodum a Sede Apostolica ac prefertim felicis rec: Alexandro PP. VII. Prędecessore nostro de aliquibus bonis sic recuperatis quasdam pias foundationes, & applicationes, aliasque dispositiones, fieri, seu approbari, nec non tam illi, quam etiam ipse Carolus Princeps Elector, nonnullorum aliorum bonorum, pręfatorum administrationem, quę etiam ad presens durat, sibi per Sedem predictam respective concedi, ac tribui obtinuerint, nihilominus plura ex bonis Ecclesiasticis supradictis adhuc extent, quę etiam num a dictis A catholicis detinentur, ac si sua, & propria forent, eorumdem vero A catholicorum plerisque a reddito ad gremium Sanctę Matris Ecclesię deterreat, ac moreretur metus ne bona predicta, quibus nunc potiuntur, post sui reditum hujusmodi dimittere cogantur, utpote quibus destituti, vitę humanę subsidiis, ac commodis, quibus diu assueverunt, exuerentur, eorumque filii, & familia congrua, ac etiam, quandoque necessaria sustentatione carentes ad inopiam, duramque egestatem redigerentur; Idem Carolus Princeps Elector animadvertens, quod si A catholicis prefatis postquam ad Religionem Catholicam conversi fuerint, bona sic occupata retinere liceret, sicut non ita pridem similibus bonorum occupatoribus in Ducatu Saxonię a nobis concessum fuit, merito sperari posset, forent A catholicis predicti tali sublato metu, seu remoto ad Orthodoxę Fidei, & Ecclesię unitatem abiectis erroribus facilius revertentur; nobis propterea humiliter supplicari fecit, quatenus in premissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Carolus Comes Palatinus pręvidens ple. rosque Aca. tholicorum - qui occupata jamdiu Ec. clesiarum bona detinent, a Catholica Fide suscipienda exterreri posse, si ad ea restituenda compellerentur.

Eis condonari
peccata Pontificis.

Qui eadem presentibus Possessoribus remittit salvis jam antea recuperatis, & ex quibus pias fundationes &c. factę sunt.

§. 2. Nos igitur dicti Caroli Principis Electoris in Deum pietatem, & Catholicę Religionis tuendę, & propagandę Studium plurimum in Domino commendantes, ejusque desiderio hac in re, quantum nobis ex alto conceditur, obsecundare cupientes, simulque considerantes, salutem animarum pretioso Domini nostri Jesu Christi Sanguine redemptarum, terrenarum rerum, ceterisque humanis rationibus pręcellere, ejusmodi supplicationibus inclinati (fir-

Obstantibus
derogat.